

**PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO**  
**Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**  
**Settimane dal 5 al 18 ottobre 2014**

12/14

**“Imparare Gesù”**

**Mc 8, 1-10**

Carissimi, è bello ritrovarci in questi incontri che fanno crescere una comunione molto più profonda di quanto, può sembrare. Ci mettiamo, come insistentemente ci invita a fare Papa Francesco, in ascolto del Vangelo.

Sono stato a Roma con molti di voi, abbiamo incontrato anche il Papa, che ci invitava proprio a questa apertura all'azione dello Spirito, alla Parola del Signore.

Dopo l'invito e l'annuncio di questo “Apriti!” che abbiamo ascoltato l'altra volta, il Vangelo ci propone un altro episodio, un altro miracolo, che siamo abituati a chiamare “la moltiplicazione dei pani” o piuttosto, forse dovremmo chiamarlo, una condivisione.

Ed è la seconda volta che il Vangelo di Marco ci presenta l'episodio di moltiplicazione dei pani. Ce ne aveva parlato al capitolo sesto dai versetti dal 34 al 44 e avevamo dato come titolo a quell'incontro, “La compassione di Gesù.” Oggi vorrei dare come titolo, a quanto ascolteremo.

**“Imparare Gesù”**

E ascoltiamo direttamente il Vangelo:

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.*

Ecco, avete subito notato come questo episodio è molto simile a quello che avevamo ascoltato, appunto, dal capitolo sesto.

C'è la folla, c'è la domanda di Gesù ai discepoli, c'è la constatazione di avere poco, c'è la benedizione di Gesù che poi chiede ai discepoli di distribuire il pane e i pesci, e c'è la constatazione di questa sazietà, appunto, con questa abbondanza di avanzi, sette ceste.

E questa ripetizione, credo anzitutto dica, l'importanza di questo gesto che rivela la compassione di Gesù. Qui proprio, è Gesù che dice: *Io sento compassione per la folla*, è la misericordia che è così importante!

Dall'altra parte, questa ripetizione, evidenzia anche la incomprendenza dei discepoli che si trovano in una situazione molto simile a quella che avevano già visto, che sembrano non aver ancora imparato. Ancora, credo che questa ripetizione ci riveli l'ostinazione dell'amore del Signore che è più forte di ogni nostra resistenza. Quella parola: *“disse loro: «Sento compassione”*, nel testo originale è un presente *“dice loro...”* come a far pensare a una ripetizione, a qualcosa che Gesù fa presente molte volte; questo desiderio di formare i suoi discepoli a questa compassione.

E notiamo anche, alcune differenze rispetto all'altra moltiplicazione:

Qui l'iniziativa è di Gesù.

E' Gesù stesso che dice: "sento compassione", è Gesù che vede questa folla e prende l'iniziativa. Ancora, le motivazioni che Gesù apporta per compiere questo gesto: là parlava di un gregge senza pastore, qui invece fa riferimento alla fame: "*da tre giorni, e non hanno da mangiare Se li rimando digiuni, verranno meno lungo il cammino*". Come a dire che la misericordia del Signore è sempre attenta, non è una ripetizione sempre uguale.

E poi i numeri: là c'erano 12 ceste, e faceva chiaro riferimento alle dodici tribù d'Israele, quindi, a tutto il popolo di Israele, qui si parla di sette sporte, e sette erano le nazioni di cui si dice nel libro del Deuteronomio, le nazioni che componevano la terra. Nel libro della Genesi, si parla di settanta: sette, è il numero perfetto, sette saranno anche i diaconi che dovranno prendersi cura, essere un segno della misericordia del popolo di Dio, negli Atti degli Apostoli.

E poi il luogo: qua siamo nel territorio della Decapoli, siamo in territorio pagano, là era in territorio del popolo di Israele, come a dirci che la misericordia di Dio, la compassione di Dio, è estesa a tutti, senza differenze; ormai anche queste differenze tra il popolo di Israele e i pagani, non hanno più significato. C'è un chiaro riferimento all'Eucarestia. Le parole che usa il Vangelo: *Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava*, sono le stesse parole che userà al capitolo 14, parlando dell'Eucarestia. E' la misericordia del Signore che continua, che progetta proprio di accompagnarci come medicina per la nostra sordità, per la nostra cecità, come illuminazione progressiva. Ricordiamo anche questa guarigione che avviene piano piano del sordomuto, vedremo tra poco, la guarigione di quel cieco, che anche questa avviene quasi un po' a tappe, come a dirci che il banchetto che Gesù ci offre, appunto l'Eucarestia, è il Regno di Dio, è la vita piena dell'uomo che riceve forza per vivere da figlio di Dio. E questa abbondanza del dono di Dio passa attraverso la nostra insufficienza, messa davanti a Lui.

Ecco allora, imparare Gesù, vuol dire, credo, imparare la Sua compassione, imparare la Sua misericordia, nonostante ogni incomprensione: e per far questo, per imparare Gesù in questo Suo modo di avere compassione, di usare misericordia, occorre ascoltare Gesù, il Suo Vangelo, come ci ripete Papa Francesco, occorre guardare a Lui come ci ricorda la lettera agli Ebrei al capitolo 12 all'inizio proprio, e occorre imparare come Gesù, ad accorgerci dei disagi della folla. Una folla che viene da lontano, e forse vuol dire dai pagani; disagi vuol dire non avere un riferimento, non avere un senso per la vita, non avere qualcuno per non essere soli, attendere una parola, un gesto, un aiuto.

Ecco l'Eucarestia è FORZA, per sfamare noi, ma è anche cammino, pane, perché noi impariamo a diventare "sfamatori" di altri. Ecco anche l'importanza dell'adorazione: questo tempo lasciato perché il Signore possa, come diceva Lui, attirarci a Lui: attirarci a Lui vuole dire piano piano imparare Gesù, imparare a pensare, a guardare a vivere come Lui, imparare la Sua compassione, la Sua misericordia.

E poi mi pare che potremmo ancora dire: la missione continua: "*Gesù, sali sulla barca con i tuoi discepoli e subito andò*". Va' ancora, come a dirci, anche voi, occorre continuare la missione. Mi permetto, come spesso, di aggiungere due domande:

la prima: imparare Gesù, cosa significa per me? Come posso imparare la Sua compassione? come possiamo aiutarci, tra noi, a imparare Gesù?

La seconda: ci è presentata anche l'incomprensione dei discepoli, avevano già visto una situazione simile, Gesù aveva agito in un certo modo, ma non hanno capito. Ancora qua al versetto quattro rispondono: "*Come riuscire a sfamarli di pane in un deserto?*" Non hanno imparato.

Mi chiedo: Mi è capitato di non capire che nella situazione difficile in cui ero, c'era una possibilità, un senso, una via percorribile che non fosse la rinuncia?

Ecco chiediamo al Signore che Lui che ha questo amore appassionato e ostinato verso di noi anzitutto, e poi verso tutti anche verso quelli che stanno al di là del mare, verso i pagani, verso tutte le nazioni, chiediamo al Signore che Lui ci attiri, che Lui ci aiuti a imparare la bellezza umana, la verità di essere uomini come Gesù, capaci di compassione come quella di Gesù. Buon cammino.